POICHÉ LA TOSSE CONVULSIVA È UNA DELLE MALATTIE LE PIÙ OSTINATE, E LE PIÙ MOLESTE, E...

Jacopo Penada

POICHÈ LA TOSSE CONVULSIVA È UNA DELLE MALATTIE LE PIU' OSTINATE, E LE PIU' MOLESTE, E MICIDIALI, ED È QUINDI ESSENZIALE CHE I MEDICI SE NE OCCUPINO CON TUTTA L'ATTENZIONE CERCARE QUAL SIA LA TEORIA PIU' ESATTA DI TALE INFERMITÀ, E QUALE IL MIGLIOR METODO DA CURARLA

MEMORIA

DEL SIGNOR

JACOPO PENADA

Cui fu aggiudicato l'Accessit dalla Società Italiana delle Scienze nel 29 Novembre 1814.

VERONA
DALLA TIPOGRAFIA MAINARDI
1815.

Sit Medici ratio experientiæ præsidiis instructa:
sit experientia rationis lumine condecorata.

PARTE PRIMA

La *Tosse Convulsiva*, nelle più rimote epoche della sua comparsa nelle nostre Regioni, era una malattia quasi esclusivamente propria della più tenera fanciullezza; in seguito si rese sempre più estesa, e familiare in maniera, che si propagò, e si fece ad attaccare non tanto i fanciulli, quanto le adulte persone, e giunse finalmente a frammischiarsi, e confondersi con una estesissima serie di mali d'ogni specie, con tanto danno della umana salute.

Sapientissimo consiglio però fu quello, che animò la Illustre *Società Italiana* di proporre agli ingegni Italiani addetti all'Arte Salutare, il Problema, in cui si ricerca = *Qual sia la Teoria più esatta di tale Infermità, e quale il miglior metodo di cura*.

Avvegnachè però intorno ad un tale importantissimo argomento, una serie molto distinta di Scrittori così nostrali, come forestieri si sieno lodevolmente occupati, pur tuttavia essendo che il fiero morbo si va sempre più dilatando, ed insieme menando stragi molto maggiori, così diviene cosa molto necessaria, che sopra di Esso si versi di proposito, e si cerchi di por freno a quest'Idra sempre più rinascente a grave danno della misera umanità.

Per la qual cosa io pure da vera Filantropia animato, e per la non dubbia via della ragione, e della sperienza dirigendo il mio ragionamento, oserò discendere in quest'ardua, e difficile palestra, in cui se dato non mi fosse di giungere alla bramata meta, potrò almeno ripetere col Poeta, che per me.

Est quadam prodire tenus, si non datur ultra.

CAPO I.

Epoca della prima comparsa in Europa della Tosse Convulsiva, o Ferina.

Questo cruccioso malore non fu per verità ignoto ad *Ippocrate*, ed ai più vetusti Medici della veneranda antichità, *Habla* stesso pretende che lo conoscessero i Greci, ed i Latini, e di fatto *Fedrico Hoffman* suppone che sotto l'antonomastico nome di *Tussim delassantem*, *suffocantem*, *ferinam*, fosse noto ad *Ippocrate* il suindicato malore.

Nulladimeno sembra ragionevole il supporre che questa malattia sia stata a noi recata dalle più rimote Africane Provincie, alla stessa guisa, che ci fu apportato il Vajuolo, la Rosolia, il mal Venereo, ed altre consimili morbosità.

Collo svolgere de' tempi fu sempre più riconosciuta la malattia: quindi il *Sidenamio* la chiamò *Ipertosse*, ed il *Willis* fu il primo, che caratterizzò questa Tosse, col nome di *Convulsiva*.

In Francia incominciò da un'epoca forse la più rimota d'ogn'altra delle nostre regioni a manifestarsi la vera Tosse Convulsiva, *Francesco Valeriola* ne segna la prima comparsa nel secolo XVI ed in ciò non si accorda con il Sig. *Rosen de Rosestein*, che la stabilisce solo ne primordj del secolo XVIII. L'Inglese *Sloane* nel 1707 assicura di averla osservata Endemia affatto in Madera, e nella Jamaica (*a*).

Il celebre *Mercuriale* però nel suo trattato *De puerorum Morbis* esteso nell'anno 1583 (*b*) non fa parola della vera Tosse Convulsiva Epidemica, e parla soltanto della Tosse in genere, a cui cadono soggetti i fanciulli umidi, e pituitosi, promossa in essi loro, dalla distillazione dalla testa ai bronchi, ed al polmone, di quella or fredda, or calda materia,

(*a*) Sloane, Voyage to Madera and Jamaica. Lond. 1707.
(*b*) Mercurialis de Puerorum morbis. Lib. 2.

che a que' tempi era creduta siccome causa efficiente di moltissimi malori, ed il *Trunconio* parimenti, che nel finire del secolo decimo sesto pubblicò un esteso trattato sui mali infantili, non fa cenno della Tosse Convulsiva, ma soltanto della *Tosse per distillazione*, siccome ne parla lo stesso *Mercuriale* (a).

Questo morbo però sulle prime sue mosse osservato in Francia ottenne un nome suo proprio, e fu chiamato *coqueluche*, e ciò perchè i fanciulli, che ne rimanevano attaccati, venivano coperti nella testa con certa beretta, o capuccio, da nazionali Francesi col nome di *coqueluche* appunto contraddistinto, nè ciò si facea senza ragione, mentre intendeano essi, e gli stessi Medici di que' tempi, d'impedire con quel riparo la flussione, o concorso dal cervello ai polmoni, di quella fredda, ed irritante materia, supposta la causa prossima della stessa malattia

Era però riservato l'onore di distruggere l'erronea opinione delle flussioni dal capo alle sottoposte parti, all'*Elmonzio*, e quindi col mezzo delle anatomiche perquisizioni al *Willis*, a *Ricardo Lower*, allo *Stenone*, e finalmente al dottissimo nostro *Bellini*

Diffusa in seguito l'influenza di un così fatto morbo per tutta l'Europa, mai più vi scomparse, anzi divenne sempre più universale ed epidemica, siccome vedremo a suo luogo

Sembra però provato dai monumenti dei Medici Scrittori, che si occuparono nell'investigare le epoche, le forme la natura della Tosse Convulsiva, che i popoli Meridionali dell' Europa sieno stati più prontamente invasi dal morbo presente, che quelli del Nord, e di più sembra provato ad evidenza, che nei popoli Settentrionali la Tosse Convulsiva sia meno frequente ne' suoi ritorni, meno forte, e terribile nelle sue conseguenze, che nei paesi posti alla plaga più mite, e meridionale della Francia, e dell' Italia.

(a) Trunconu Jacobi de Puerorum custodiend Sanitate Florent. 1593

Ora però esaminati da me gli scritti de' Medici osservatori Italiani ho potuto ricavare, che da trenta anni a questa parte abbiamo avuta la Tosse Convulsiva Epidemica tra di noi più di quindici fiate, cioè negli anni 1782, 1786, 1788, 1789, 1790, 1793, 1794, 1801, 1802, 1803, 1806, 1807, 1810, 1811, 1812, 1813, osservando che sempre più frequenti sono le fatali ricorrenze del morbo presente, quanto più ci avviciniamo ai nostri giorni, e vedremo poi in altro Capitolo, sotto a quanta forma compajono, e con quante diverse spezie di malori epidemici si vadino sempre più combinando, e frammischiando le Tossi Convulsive, delle quali ora trattiamo.

CAPO II.

Differenze essenziali, e caratteristiche della Tosse Convulsiva, che la distinguono dalle altre Tossi, e sua causa particolare

La Tosse è un sintoma comunissimo della maggior parte delle malattie tanto acute, che croniche di petto; e così pure di tutte le malattie esantematiche, e di non poche che tengono la lor base nelle viscere addominali, quali sarebbero le gastriche, le tifiche, e sopra tutto quelle, che sotto la forma si presentano di verminose, ed irritative d'ogni maniera.

Tutta queste sintomatiche Tossi appariscenti in tanta specie di morbi, non presentano mai i veri caratteristici fenomeni della Tosse propriamente Convulsiva Epidemica.

La Tosse Convulsiva però generalmente considerata a me sembra, che altro non sia, che una più o meno violenta concussione non naturale dell'organo polmonale, e della trachea, prodotta dalla irregolare contrazione delle potenze tutte musculari, che in particolar modo sono inservienti alla respirazione, per cui quegli organi tendono ad espellere quel certo tal quale materiale estraneo, ed irritante le parti che sta loro a contatto, e che ad esse morbosamente affluisco.

Schreiber, e con esso molti altri Scrittori rinomati pongono la causa efficiente della tosse nel solo irritamento dei nervi della laringe, dell'aspera arteria, de' bronchi, l'immortale *Allero* però provò ad evidenza, e sperimentò, che irritate negli animali a bella posta le sumentovate parti non ne è seguito verun effetto di tosse, quindi asserisce francamente = *Se ullo modo in animali vivo irritando, vel scalpello, vel veneno acri internam membranam asperæ arteriæ, vel bronchiorum vel diaphragmmatis, vel nervorum recurrentium fibras exitare potuisse Tussim*.

Che se poi della vera Tosse Convulsiva si parli, questa tiene i suoi più marcati e patognomonici sintomi, ed è prodotta da una causa particolare, la quale unitamente ai suindicati fenomeni la contradistinguono da tutte le altre tossi.

E per verità tempo rimane appena al misero fanciullo colto dal parossismo della vera violenta tosse ferina, o convulsiva di rifugiarsi nel sen materno, che oppresso ad un tratto dall'incessante conato di tante, e così violenti inspirazioni che deve fare, comincia a dibattersi violentemente calpestando co'piedi la terra, indi fatto convulso con gli occhi scintillanti, e lacrimosi, ed inceppato il corso libero del sangue pei vasi pulmonali, si fa livido nella faccia, nel collo, nel petto, trattiene così lungamente il respiro, che quasi sembra da nemica mano miseramente strozzato, manda strida compassionevoli con voce rauca, e clangosa, indi suda, e gela ad un punto, il sangue soventi volte gli scoppia a largo zampillo dalle narici, dalla bocca, dagli occhi; depone involontario le feccie, e le urine, rimanda dalla bocca, e dalle fauci molta copia di viscidissimo muco, più spesso unito alle alimentarj sostanze recentemente assunte, e finalmente in un qualche infausto, e lungamente protratto parossismo, sviene, boccheggia, e talvolta rimane perfino miseramente suffocato, ed estinto.

E per ciò poi che riguarda quella lenta mucosa materia, che nel conflitto della Tosse Convulsiva viene separata dagli

attaccati dal morbo stesso; questa appunto da molti Autori fu stabilita come la vera causa efficiente della Tosse Convulsiva, la quale vellicando singolarmente le tonache del ventricolo, vi eccitasse una spastica contrazione; che poi consensualmente propagata alle fibre nervee, e muscolari più propriamente inservienti all'organo della respirazione, vi risvegliasse tratto tratto gli attacchi della Tosse Convulsiva.

Quindi i Medici singolarmente oltremontani, ed il Sig. *Bassenville* onorevolmente citato nei *Commentarj di Lipsia* Tomo 2.°, pag. 53, e con esso molti altri credettero di poter adequatamente porre il nome di *Tosse stomacale* alla Tosse Convulsiva, sulla supposizione appunto che nello stomaco più che in ogn'altra parte aver potesse la sua primaria sede, e stabilimento (a). Io però mi trovo inclinato ad ammettere l'opinione del Signor *Rosen de Rosenstein*, il quale suppone che quella mucosa sostanza, che viene espulsa dagli attaccati dalla Tosse Convulsiva, sia piuttosto un effetto di quella cagione morbosa che eccita la stessa Tosse, la quale agendo fortemente sulle ghiandole mucose, e salivali, le costringa a separare una maggior quantità di muco, che non separerebbero in istato naturale, nella stessa guisa (dice il testè citato Autore) che le ghiandole della vescica urinaria mandano più muco allor che esse vengono irritate o dalla presenza de' calcoli, o da altra simile morbosità.

Quasi tutti però i Scrittori concorrono a stabilire la Tosse Convulsiva veramente contagiosa, e quindi anco epidemica;

(a) Due sono i principali perni sopra de' quali sembrano appoggiare la loro opinione questi Medici, i quali vogliono, che la Tosse Convulsiva abbia la sua sede primaria nello stomaco, il vomito cioè, e l'osservare, che gli emetici nella cura di questa Tosse, ed i rilassanti mucosi, e gli amari ed aromatici giovano moltissimo, ma converrebbe prima dimostrare, ciò che è difficilissimo, non essere il vomito simpatico, ma idiopatico, ed in secondo luogo poi non è altrimenti verificato in pratica, che gli emetici [illegible], e che giovino gli umettanti, poichè benissimo gli emetici il più delle volte alleggeriscono gli insulti della Tosse, nè sempre gli amari giovano, nè gli [illegible], ed i purganti, e se ciò giungono a fare, lo fanno perchè liberano prontamente lo stomaco dall'accumulato contagio, e dal muco inerente allo stesso, ed alla trachea.

ca; un principio adunque si ricerca diffusibile, e molto analogo in alcuni sintomi a quello che veggiamo produrre i morbilli, il quale per qualunque modo introdotto in una data popolazione, par che vadi quasi periodicamente passando dall' una all'altra regione, e che per suo genio particolare si attacca a quegli individui, che più si trovano disposti a riceverne l'impressione, i quali essesi sembrano appunto i fanciulli, non escluse anco le stesse predisposte adulte persone (a).

Che poi la Tosse Convulsiva sia manifestamente contagiosa basti l'osservare come essa s'insinui, e si propaghi rapidamente in que'luoghi singolarmente ove vivono raccolti, e rammassati i fanciulli, e la tenera gioventù negli orfanotrofi, nelle scuole, nelle case di educazione, e nelle stesse particolari famiglie, attaccando l'uno dopo l'altro quasi tutti gli individui, che in esse località si trovano disposti a riceverlo.

Ho veduto più, e più volte comunicarsi la Tosse Convulsiva Epidemica coi soli aliti de'fanciulli colti dal male, e talvolta poi col solo bere nello stesso bicchiere, coll'usare promiscuamente dello stesso latte, e degli stessi utensilj, che più! lo stesso *Rosen* si accusa di averlo recato in una casa ove non v'era la Tosse Convulsiva nella quale entrò egli dopo di avere fatte molte visite a dei fanciulli che erano attualmente ammalati dalla Tosse Convulsiva.

Finalmente l'osservare che la Tosse Convulsiva segue l'ordine dell'altre malattie epidemiche contagiose, facendosi vedere siccome i morbilli, ed il vajuolo ad ogni cinque, e sei

---

(a) Il contagio morbilloso e quello della Tosse Convulsiva hanno di comune, che si determinano più efficacemente agli organi della respirazione, pur tuttavia non sono della stessa identica natura, avvegnachè ordinariamente i morbilli precedono l'Epidemia della Tosse Convulsiva; e perciò questi due morbi possono essere affatto disgiunti l'uno dall'altro, alcuni Medici poi meno esperti confondono la Tosse Convulsiva con l'angina polipose, detta altrimenti *Croup*; essa però distinguesi da questa, per non avere come il *Croup*, un periodo acuto, le remissioni poco frequenti, il dolor locale della trachea, e lo stridor della voce simile, come si esprime il *Clark* al canto del gallo.

anni, è un'altra prova, che la Tosse Convulsiva è veramente epidemica e contagiosa.

Chiuderò il presente Articolo con due importanti riflessi pratici, il primo de' quali si è che la Tosse Convulsiva può ritornare benissimo più di una volta ad attaccare lo stesso soggetto; e l'altro, che non la risparmia ai soggetti adulti, ed anco molto avvanzati in età, e ciò singolarmente a nostri giorni

Hillary e *Bisset* furono d'opinione, che la Tosse Convulsiva una volta sostenuta da un qualche soggetto essa giammai lo ottaccasse per la seconda volta; e lo stesso *Rosen de Rosestein* afferma la stessa cosa, ma l'esperienza, almeno da molti anni a questa parte, mi fece conoscere, che la Tosse Convulsiva, siccome il vajuolo naturale, ed i morbilli più di una fiata ritorna ad attaccare la medesima persona; ed in quanto al secondo riflesso, ella è cosa certa, che sebbene questo fiero morbo più comunemente attacchi la tenera gioventù, da parecchi anni a questa parte però non la risparmia anco agli adulti, siccome poco sopra abbiamo indicato di volo, facendo però riflesso, che tra gli adulti, che vengono colti dalla Tosse Convulsiva, coloro ce sono i più propensi ad incontrarla, i quali sono forniti di una fibra, e complessione più molle, e delicata, e facilmente irritabile.

Quindi ella è cosa di fatto che molte giovani donne puerpere, preganti, e lattanti vengono presentemente dalla Tosse Ferina, o Convulsiva fortemente afflitte, e travagliate, ne ho perciò vedute, e riscontrate in pratica molte che bersagliate da così fatto malore, e dagli insulti continui dallo stesso, abortirono miseramente, o soffrirono gravi minaccie di aborto, emorragie uterine, e somiglianti malori, ed altre poi costituite in istato di puerperio, rimasero lungamente sconcie, e travagliate dagli effetti della sempre molesta ed ostinata Tosse Convulsiva (a).

(a) La ragione perchè i fanciulli più | che gli adulti sono colti comunemente

CAPO III.

La Tosse Convulsiva si associa facilmente a molte altre malattie Epidemiche.

Avvegnachè la Tosse Convulsiva il più delle volte si riscontri solitariamente Epidemica in un gran numero di persone, pure la più attenta osservazione ci guida a conoscere, che essa talora si accompagna singolarmente ad alcune malattie esantematiche, o di altra specie ancora.

E per progredire secondo l'epoca de' tempi, si riscontra nelle osservazioni pubblicate da diversi Medici de' nostri giorni che nelle nostre Provincie nell'anno, per esempio, 1790, in autunno, inferì un'estesissima influenza di *Febbri Catarrali* congiunta intimamente colla Tosse Convulsiva Epidemica violentissima, che durò per tutto l'inverno dell'anno susseguente 1791.

Nell'anno 1793 in primavera la Tosse Convulsiva comparve unita a quella particolar malattia, la quale *mal del Moltone*, o *Castrone*, o de' *Guatoni* comunemente si appella, la quale influenza malefica si distese poscia rapidamente per tutta la Lombardia.

Siccome però questa malattia è peculiarmente costituita da certa considerabile gonfiezza, e durezza delle ghiandole parotidi, con tumefazione ancora delle cellulare delle parti laterali del collo, con riscaldo notabile delle fauci, quindi la Tosse Convulsiva, coi suoi violenti parossismi eccitando in tutte queste parti delle morbose contrazioni, risvegliava nell' infermo la più acerba, e molesta sensazione.

---

dalla Tosse Convulsiva, si è, perchè essendo appunto la Tosse Convulsiva Epidemica a certi intervalli ricorrente, siccome i morbilli, e lo stesso vajuolo, ed essendo solita di attaccare più comunemente una sol volta un dato soggetto, quando ritorna ad invadere ritrova essa più numero di fanciulli, che di adulti, che ancor non hanno subita la stessa malattia.

Nell' anno poi 1801 in primavera, e nella state, la Tosse Convulsiva Epidemica si riscontrò amalgamata, ed unita alla terribile malattia del *Vajuolo naturale* con grave danno, e pericolo di coloro tutti, che si trovavano stretti, ed aggravati dal conflitto di due egualmente forti, e gravosi malori. Nell' anno 1802 in primavera comparvero nelle nostre popolazioni i *morbilli*, e questi congiunti in singolar maniera alla Tosse Convulsiva.

Negli anni 1803, e 1804 la Tosse Convulsiva si riscontrò congiunta alle *Febbri Epidemiche catarrali* universalissime, che tra di noi regnarono analoghe affatto a quelle che abbiamo detto, che furono nell' anno appunto 1790

Nella state dell' anno 1806 il diligentissimo Medico Signor *Zulatti* di Cefalonia ebbe ad osservare una terribile influenza di *Scarlatina*, e di *Rosalia* accompagnate colla Tosse Convulsiva Epidemica, e che perciò fu nominata dallo stesso, *influenza mista*, osservando che in tale occasione questo fiero morbo era quasi sempre unito ad una forma propriamente *ipostenica*, e *putrido-verminosa* manifestissima.

Nell' anno 1807, trasfuse queste stesse malattie esantematiche miste alla Tosse Convulsiva alla popolosa Città di Venezia, ed altrove, afflissero moltissimo le nostre popolazioni, osservando che la Tosse Convulsiva si frammischiava ancora con le *febbri Catarrali Epidemiche* che in allora regnavano sommamente, anco nell' annata 1810 la Tosse Convulsiva fu osservata che si combinava con quasi tutti i morbi Epidemici, che in buon numero si erano diffusi per un estesissimo tratto di Provincie, e Regioni, e ciò in modo così straordinario, ed universale, che veniva rimarcato anco da coloro, che niente si occupano nell' Arte Salutare.

Finalmente anca nell' anno 1811 la Tosse Convulsiva ritornò ad infestare le nostre popolazioni, associata fatalmente ai *Morbilli*, ai *Cuatoni*, alle *febbri Catarrali* d' ogni maniera, che in quella stravagante annata signoreggiarono altamente.

CAPO IV.

Diatesi della Tosse Convulsiva.

Deve esser noto abbastanza, e dimostrato ai Saggi Medici, perchè basti indicarlo soltanto, che ogni e qualunque contagio agisce sulla macchina vivente in una maniera affatto irritativa, e che per ciò da per sè non aumenta, o diminuisce, l'universale eccitamento, ma soltanto lo disturba, o lo squilibra ne' varj organi, e sistemi, nullostante sembra fuor di dubbio, che tal volta in forza di alcune accidentali combinazioni, può la malattia contagiosa irritativa, essere eziandio accompagnata dalla Diatesi Ipostenica ovvero anco Iperstenica.

Coteste accidentali combinazioni, sono di due specie, o che operano insieme collo stesso contagio stimolando, o debilitando, ovvero il contagio medesimo si porta ad affettare individui di già o disposti, o attualmente predominati dall' una, o dall'altra Diatesi; giacchè le potenze irritative hanno la forza di sviluppare pur anco quella qualunque Diatesi, le di cui predisposizioni esistono in un dato soggetto ad un alto grado.

E siccome poi la formazione, o la forte tendenza ad una delle Diatesi può nascere nel corso del morbo contagioso irritativo, così non è nuovo il vedere nel progresso di quello i fenomeni di aumentato, o diminuito eccitamento, che rendono complicata e più grave la malattia.

Oltre a ciò, il contagio una volta introdottosi nell'organismo vi esercita un'azione fisico-chimica, per cui mirabilmente egli aumenta di massa, assimilando sulla sua natura gran copia di umori animali; e perciò ancora venendo la macchina e privarsi di una porzione de' suoi fluidi stimolanti ne' più avvanzati periodi di una malattia contagiosa eziandio Iperstenica, si vede che essa si va mano mano cangiando in vera Ipostenica.

Tutto ciò devesi applicare alla Tosse Convulsiva; essa essenzialmente, perchè prodotta da un contagio, è una malattia irritativa dell'area bronchiale; ma può essere tanto nel suo primo sviluppo, quanto nel suo progresso accompagnata da uno stato Iposteniсo, od Ipersteniсo.

Si osservi per altro, che la malattia di cui si tratta è per lo più fino dal suo primiero ingresso Iperstenica, e ciò in grazia principalmente della diminuita od almeno assai, e di frequente disturbata funzione della perspirazione nostra, mercè la costituzione particolare dell' invernale stagione, in cui molto più, che in ogn'altra si sviluppa la Tosse Convulsiva, avvertendo di più, che in questo morbo, la Diatesi Iperstenica si mantiene il più delle volte in tutto il decorso del male, perchè le cagioni stimolanti, che la producono, non cessano così di leggeri in quella stagione, e perchè il processo fisico-chimico del contagio della Tosse Convulsiva nell'organismo animale non è di pari forza e rapidità d'azione dotato, come quello, che da molte altre svariatissime specie di contagi si propaga, e specialmente dai Tifi.

Nulla ostante però, quelle Tossi Ferine che attaccano soggetti deboli, e talvolta nelle estive stagioni, e quelle che anco ipersteniche nel loro principio, si accompagnano a malattie di debolezza, perchè in seguito agiscono dalle potenze deprimenti, si osservano allora che divengono benissimo Ipосteniche.

I segni però, pei quali si conoscono le differenti diatesi sopravvenienti nella Tosse Ferina, essendo generali e comuni ad ogn'altra sorta di malattie, non credo ora necessario di esporli con particolare minuzioso dettaglio.

CAPO V.

Cause generali che panno avere influito a rendere la Tosse Ferina Convulsiva così frequente, e così complicata nell' epoca presente.

Non posso dispensarmi da una ricerca, che può divenire molto interessante per ritrarne degli utili corollarj profilattici, onde diffendersi possibilmente dall'attacco di somigliante malore.

Molte malattie epidemiche contagiose, le quali sconosciute ai nostri progenitori più rimoti, ci furono recate dalle inospite rimotissime piagge del nuovo Mondo, e da altre parti ancora, parve, che con la loro lunga dimora nelle nostre felicissime contrade, e nei nostri climi beati, si sieno un tal poco ingentilite, e rese meno formidabili ne' loro tristissimi effetti.

La lue gallica certamente, il vajuolo naturale, lo scorbuto, il catarro russo, e somiglianti malori, tranne alcuni casi singolari, si sono resi presentemente meno micidiali; all'opposto la Febbri Petecchiali, i morbilli, e finalmente le Tosse Convulsiva sembra che sieno morbi a nostri giorni sempre più estesi, e formidabili ne' suoi perniciosi sintomi.

Io però porto ferma opinione, che prescindendo da moltissime altre cagioni forse da noi poco conosciute, e distinte capaci di alterare moltissimo l'andamento regolare or dell'una or dell'altra tra le epidemiche morbosità, tra le cause occasionali delle Tossi Convulsive si debba annoverare la stravolta costituzione de' tempi e delle stagioni.

Ella è cosa di fatto, e conosciuta abbastanza dai Medici, e dai non Medici ancora, che da molti anni a questa parte le stagioni tutte non conservano il loro ordine naturale; mancano le vere stagioni estive che coll'energico calor solare influiscano al buon essere dei prodotti tutti della terra non solo, ma della generale salubrità degli uomini.

Mancano in quasi tutte le correnti annate quà gradi di calor libero permanente nella nostra atmosfera proprio della stagione estiva ben regolata, e tanto utile al nostro ben essere, se sopraggiungono alcuni giorni di calore solare estivo, vi tengon dietro ben tosto moltissime giornate da procellose meteore agitate, e commosse; e ciò che più fa al nostro proposito, con tale, e tanta alterazione nell'atmosfera per cui sturbata la traspirazione, si trovano i nostri corpi troppo svantaggiosamente disposti a subire una serie di mali costipativi, e reumatici d'ogni maniera, non che la stessa Tosse Epidemica Convulsiva, di cui si tratta.

E gli inverni mancanti di quel vero freddo asciutto, e sereno, che tanto giova a ridonare la conveniente energia ai nostri corpi, ed in quella vece ridondanti di soverchia umidità atmosferica aspra mai sempre, e burrascosa, quanto mai così fatte stagioni non confluiscono a promuovere tutta la sorta di mali di petto acuti, e cronici d'ogni maniera, ed a risvegliare la stessa Tosse Convulsive Epidemiche!

Le parti certamente del corpo animale vivente le più esposte a ricevere le maggiori impressioni della nostra sempre variante, e burrascosa atmosfera, sono i pori cutanei, e l'organo della respirazione, qual meraviglia però se, come or ora dicemmo, si vedono a giorni nostri ad insorgere tanti e tanti mali di petto d'ogni maniera così acuti come cronici, tante affezioni reumatiche ostinatissime, e finalmente la stessa Tosse Epidemica Convulsiva, in un modo il più esteso, il più ostinato, e fatale ad un infinito numero di persone?

Alla quali cause generali si deve aggiungere la poca, o nessuna avvertenza, che si ha di allontanare le persone ed i teneri fanciulli colti dalla Tosse Convulsiva, da quelli che ne sono ancora esenti, con dannatissima indifferenza, come pure la stessa sempre più accresciuta a nostri tempi cagionevolezza generale degli esseri umani viventi, e la poca custodia che si tiene della perenne traspirazione de' nostri corpi dalla maggior parte delle persone, e dalla più tenera gioventù.

CAPO VI.

Andamento, durata, esiti, e degenerazioni della Tosse Convulsiva in altri mali.

1. La Tosse Convulsiva Epidemica, qualora si sia in qualunque modo introdotta in una data popolazione, città, o provincia non si diparte, se non dopo un ben lungo giro di stagioni, e di annate intiere; qualora si sia attaccata ad un qualche particolare individuo è solita costantemente di travagliarlo almeno per quattro intieri settenarj, e bene spesso fino per due o tre mesi continuati; ciò sempre in relazione diretta dell'età, del temperamento delle persone, e dell' indole stessa del morbo predominante, e delle stagioni.

2. Oltre del contagioso seminio, che si ricerca per la più rapida diffusione delle Tossi Convulsive, l'indole stessa appunto delle sempre variabili stagioni, e di certe peculiari atmosferiche vicissitudini può molto influire a renderlo più ostinate, o caparbie.

3. Se la Tosse Convulsiva si sviluppa epidemicamente in tempo d'inverno aspro, e crudo, e nello stesso punto soverchiamente umido, e burrascoso, è solita a continuare fino alla più avanzata primavera, se si manifesta in primavera colla sopravvenienza de' calori estivi, si scioglie facilmente, se però la state, come pur troppo addiviene, riesca mancante di vero calore estivo, e sia agitata da frequenti burrascose, e tempestose meteore, l'influenza predominante delle Tossi Convulsive continua fino allo stesso autunno, nè si arresta, che col freddo invernale, qualora però egli sia regolare, asciutto, e sereno, avvertendo in fine, che ben di raro si osserva a svilupparsi la Tosse Convulsiva epidemica in tempo della state; tranne alcuni casi particolari.

4. La Tosse Convulsiva, qualora sia scevra da febbre, è meno pericolosa, complicata però con febbre, o congiunta coi morbilli o con altri morbi esantematici epidemici, diviene mol-

to pericolosa, se, seguendo l'ordine di cosi fatti morbi, con essi si scioglie, è cosa buona; altrimenti se continua dopo un tale periodo, si rende ostinatissima e gravosa all'ammalato.

5 Se nel tempo, in cui il fanciullo ovvero l'adulto è attaccato dalla Tosse Convulsiva, gli si manifestano alla pelle, o la crosta lattea, o pustole, od altre impetigini, è cosa utile, all'opposto, se cosi fatte trasmesse cutanee all'impensata si concentrino, e svaniscano, la Tosse Convulsiva diviene più terribile, e micidiale ne' suoi effetti.

6. La Tosse Convulsiva se porta per aggravante sintomo l'emorragia dalle narici, quando questa non sia strabocchevole, non è da temersi, qualora poi porti dagli sbocchi di sangue dal petto, con grave oppressione di respiro, è molto pericolosa; meno periglioso cosa è se il sangue sbucasse dagli occhi, e dalle orecchie; nelle donne incinte, qualora sotto il conflitto della tosse esca il sangue dalla matrice, l'aborto e quasi sicuro.

7. Io non ho mai veduto a sopravvenire la rachitide in conseguenza della Tosse convulsiva, siccome pretende, che avvenga il Sig. *Rosen de Rosestein*, e molto meno le scrofole.

8. Manorata la Tosse Convulsiva, in un dato soggetto, se rimane in esso una lenta febbricciuola vespertina con tosse cronica, e gli escreati si cangino in sanguigni, e purulenti, diviene egli molto vicino a passare alla tabe pulmonale, alla consunzione, al marasmo.

9. Se dietro alla Tosse Convulsiva, rimanga nell'inferma una permanente mancanza di respiro con gonfiezze considerabili alla faccia, ed alle estremità, corre grave pericolo di passare alla leucoflemazia, alla cachessia, all'idrope ascite, all'idro-torace od a somiglianti cronici secondarj terribili malori.

10 Qualora gli insulti della Tosse Convulsiva sieno troppo veementi, e reiterati, senza tregua, e senza posa, ponno recare, come è avvenuto più volte, degli arresti di sangue nei vasi cerebrali con la conseguente apoplessia sintomatica talvolta mortale, o pure una apoplessia puramente convulsi-

va, non ignota ai Medici Osservatori, ed altre fiate poi ponno nascere delle dilatazioni morbose ne' vasi venosi, od arteriosi posti in vicinanza del cuore, quindi delle sincopi, e somiglianti gravissimi mortali malori.

11. Meno funesti sono gli effetti della Tosse Convulsiva, se questi si limitano ad apportare delle sole ernie inguinali, umbilicali, delle procidenze dell'intestino retto, della vagina, la perdita della voce temporaria, e somiglianti incomodi meno pericolosi dei sopra enunziati.

12. La Tosse Ferina, o Convulsiva nei bambini più teneri, non eccedenti il primo, o secondo anno della loro età è più ad essi fatale, che nei maggiormente avanzati, e molto meno negli adulti che ponno avere una maggiore resistenza alle violenti scosse, prodotte dalla Tosse Convulsiva agli organi tutti destinati alla respirazione.

13. I vomiti mucosi mettono fine ai parossismi della Tosse Convulsiva, e quanto sono questi più frequenti ed abbondanti, più sollecito diviene il scioglimento, del parossismo, e della stessa malattia.

14. La Tosse Convulsiva è più tormentosa, e ferace di maggiori incomodi, qualora attacchi l'ammalato più la notte, che il giorno, più a stomaco ripieno, che a digiuno.

15. I fanciulli, che nascono da genitori tisici, o malaticcj, corrono sempre pericolo maggiore di rimanere vittime della Tosse Convulsiva; e lo stesso avviene qualora i fanciulli stessi sieno di complessione cagionevole, e mal sani per qualunque altra ragione.

16. Fino a tanto che l'escreato, che viene espulso dall'ammalato, altro non è che una limpida linfa, ed inconcotta, il parossismo è più lungo, e più forte, in seguito allor che l'espettorazione è facile, copiosa, di muco bene addensato, e concotto, i parossismi divengono gradatamente più brevi, e più miti; e la Tosse Convulsiva tende ad un benigno scioglimento.

17. Se si giunga a tempo della prima ingruenza del mor-

bo, facile cosa ella e, per quanto l'esperienza ci documenta, coi blandi purganti, e sopra tutto coi vomitorj di troncar il corso alla sempre lunga, e molesta malattia.

18. Quanto più però sono maggiori le funzioni del corpo, che rimangono alterate, tanto più grave è la malattia, il fanciullo rifiuta ostinatamente il cibo, se, ricevuto, costantemente lo rigetta, se non trova nè posa, nè sonno, se perde le sue forze, gli si gonfia la faccia, e gli occhi; respira con istento, perde la voce, non si muove, che a forza, è da temersi che resti vittima del morbo, o che passi ad incontrare una cronica, e lenta malattia secondaria, che lo tragga alla morte.

19. Al contrario, se il fanciullo continua a mantenersi, ad onta dei reiterati conflitti della Tosse Convulsiva, vegeto, robusto, vivace, se mangia, se dorme convenientemente, giova sperare, che superi felicemente la malattia.

20. Se la Tosse Convulsiva si trova associata a malattie più gravi di petto, o di basso ventre con base putrido-verminosa, il pericolo si raddoppia, e la malattia è solita in tali casi di avere un esito infelicissimo.

21. Le adulte persone, le quali a' nostri giorni vanno pur esse soggette alla Tosse Convulsiva, se sieno di sesso maschile, forti e robusti, soffrono meglio l'insulto della malattia, se per altro la persona adulta sia di temperamento languido, semicachetico, ostruzionario, ovvero inclinato sopra tutto a mali di petto; in tutti questi casi, la Tosse Convulsiva è gravissima, e dispone il soggetto ad incontrare delle consentanee malattie, che pongono a soqquadro le forze digerenti, o lo precipitano in una serie di mali cronici di petto, e quasi irreparabili.

22. Le donne soffrono moltissimo, se vengono colte dalla Tosse Convulsiva; e tanto più se sieno in istato di gravidanza, o di puerperio; le puerpere poi soffrono meno delle incinte.

23. Finalmente i miseri, e gli indigenti sono i più ber-

sogliati dalla vera Tosse Convulsiva epidemica, e ne soffrono i maggiori danni, in conseguenza della assoluta mancanza dei mezzi tanto medici, quanto dietetici, o profilattici, onde garantire sè stessi dalla maggior diffusione del morbo stesso, e da tutte quelle funeste conseguenze, che è solito di recar seco singolarmente in così fatto misero ceto di persone

PARTE SECONDA.

Metodo di cura.

Triplice, per mio avviso, è la cura spettante alla Tosse Convulsiva: altra è quella infatti, che si richiede per distruggerla ne'soggetti, che ne vengono attaccati, altra quella, con cui si cerca di render più rari, meno violenti, e più brevi gli accessi della Tosse Convulsiva, ed altra finalmente quella, che può dirsi profilattica, mercè la quale sviluppatasi una volta la malattia in un dato soggetto, si cerca d'impedire, che il di lei contagio non si diffonda, e che perciò ella stessa non si propaghi rapidamente, e se è di già resa epidemica, se ne arresti possibilmente l'ulteriore progresso.

Ed in quanto alla prima specie di cura, si osservi in primo luogo dover esser ella relativa al vario aspetto, con cui si presenta la Tosse Convulsiva, la quale però può comodamente dividersi in tre stadj particolari, cioè in ingresso, indi in aumento assai sensibile, ed in fine in successivo decremento, e scioglimento or benigno ed or funesto.

Oltre di che la *Tosse*, di cui parliamo, è in tutto il suo decorso o *semplicemente irritativa*, o *irritativo-iperstenica* come più di frequente succede, o *irritativo-ipostenica*; oppure nel suo ingresso *irritativa*, nel suo aumento *irritativo-iperstenica*, e nel suo decremento *irritativo-ipostenica*; altre fiate ancora può esser questa Tosse *irritativo-iperstenica*, od *ipostenica* nel suo principio, *irritativo-ipostenica* od *iperstenica* nel suo aumento, e nel suo fine.

Ora poi deve considerarsi, che la *Tosse Convulsiva* talvolta può essere *semplice* ed altre fiate ancora *complicata* ad altri particolari morbosità, e ciò fino dal suo principio; ovvero staccatamente comparsa ne' suoi primordj, può in seguito combinarsi con altri morbi particolari.

Ora mi farò col mio ragionamento a considerare la particolare cura che più si conviene a cadauna di queste suindicate forme di Tosse Convulsiva.

CAPO I.

Cura essenziale della Tosse Convulsiva semplice irritativa.

Due sono le principali indicazioni, che si presentano da soddisfare al Medico curante per vincere questa specie di *Tossi Convulsive-irritative*, la prima è quella di espellere il contagio dall'organismo, che ne è affetto, e se ciò non si potesse agevolmente ottenere, si deve procurare di renderlo inattivo, ed impedirne l'ulteriore sua formazione, in secondo luogo di ottundere la sensibilità, e quindi togliere la di già indotta irritazione dell'area bronchiale.

Per ciò adunque che appartiene alla prima indicazione, essa può aver luogo in tutti e tre gli stadj suddetti della presente malattia; a meno che non si volesse supporre come opina anco lo stesso celebre *Cullen*, che il contagio, a differenza di molti altri, nel di lei ultimo stadio, per la diuturnità del tempo, abbia perduta la sua attività, e che perciò la Tosse si mantenga tuttavia sensibile ed attiva, per la sola abitudine, o per essere piuttosto degenerata in un altro successivo malore.

Ma nell'altre morbosità contagiose universali la cosa non procede egualmente; poichè posto in circolo il contagio, si attacca, per così dire, ad ogni punto dell'organismo, e vi suscita in esso per ogni dove un processo analogo a quello da cui esso ripete il suo principale sviluppo, e può essere

quindi abbastanza noto, che tornano bene spesso inefficaci tutti i tentativi diretti a sopprimerla di già nata universale infezione; ma che al più ponno essi rendere più mite, e meno pericoloso il corso del male, ma nel primo periodo si può giungere tal volta coi rimedj *antidelitescenti* ed espellenti il reo fermento ad arrestare l'ulterior processo contagioso nell'organismo, e con ciò anco a troncare il rapido progresso del morbo predominante.

Il contagio invece della Tosse Convulsiva sembra in ogni di lei stadio stazionario nelle sole vie aeree, ed ivi esercitare sulle glandole mucose singolarmente la sua chimica azione, egli è quindi evidente che in ogni, e qualunque periodo del morbo, esso può essere attaccato dai presidj espellenti il contagioso suo principio, ciò che sembra non avere luogo nelle altre malattie contagiose.

Ad un tale oggetto perciò, il rimedio superiore in efficacia a qualunque altro è certamente l'emetico, egli infatti tanto per il vomito, che promuove, quanto per la nausea, che induce va distaccando, ed espettorando il contagioso principio inerente, fortemente agli organi inservienti alla respirazione, ed alle cripte salivali, mediante l'espulsione copiosa di quel muco, che, per effetto dello stesso contagio che vi si trova unito più abbondantemente si separa da queste parti.

Il vedere la somma utilità di questo rimedio nel rendere più mite il processo della rea Tosse Convulsiva, e nell'abbreviarne gli insulti, fece opinare a moltissimi ragguardevoli Pratici, che l'emetico fosse quasi unico singolare specifico nella cura di questa particolare morbosità.

Sarebbe cosa troppo lunga, e tediosa se tutti ad uno ad uno annoverar io volessi gli Scrittori, che nella cura della Tosse Convulsiva, posero in opera gli emetici in varj modi, e maniere praticati.

Leggiamo negli *Atti della Reale Accademia di Parigi per l'anno 1749* i vantaggi ricavati nella cura della Tosse Convulsiva esposti in moltissime Osservazioni instituite su tale

argomento; ed il celebre Medico poi il Sig *Bassenville*, protesta di non aver mai adoperato altro rimedio, per ottenere la bramata guarigione del teste indicato malore, se non se l'emetico bene maneggiato, e lo stesso asserisce il Sig. *Navier*, nella sua *Dissertazione* stampata a *Parigi* l'anno 1753.

In Isvezia poi, dove questo fiero malore fece inaudite stragi, siccome protesta il Sig. *Rosen de Rosenstein*, dall'anno 1749 fino all'anno 1764, nel qual tempo morirono dallo stesso malore quarantatre mila trecento e novantatre fanciulli, cioè due mila settecento dodici per anno, in quel Regno, io dico fu sperimentato utilissimo l'uso degli emetici, sopra ogni altro rimedio; a Gottinga parimenti *Brendel* lo adoperò con molto successo.

In Inghilterra i Medici più riputati lo posero in opera, per fino lo stesso *Sydenamio*, indi il *Melzer*, *Warburg*, *Hennigs*, *Krebs*, *Loeffler*, *Fothergill*, *Cullen*.

Molte varietà però si riscontrano presso i summentovati Scrittori sulla scelta del rimedio emetizzante, tanto rapporto alla maniera di prestarlo, quanto per le dosi, pei momenti, e per le circostanze, in cui amministrarlo.

E per verità *Sims* non poneva in opera l'emetico, senza prima premettervi il salasso, *Stoll* non voleva che si usasse di così fatto rimedio nel crudo inverno, ma solo consigliava nelle medie stagioni, e nelle state; *Aaschen*, *Fothergill*, *Cullen* preferiscono ad ogn'altro emetico, il Tartaro emetico, sommistrato in dosi atte a promuovere il vomito, *Hennigs*, *Krebs*, *Rosestein*, e moltissimi altri reputano più utile l'ipecacuana

Il primo di questi Autori la suggerisce in sostanza e picciolissima, e ristretta dose, atte soltanto ad indurre la nausea; il secondo di essi vorrebbe che la si usasse soltanto in infusione, ed il terzo ne consiglia l'uso in sostanza ed in dose, da promuovere il vomito, unendola all'ossimele squillitico allungato con l'acqua destillata.

Per quanto però sieno svariate le opinioni dei summentovati

tovati Medici, ed altri Autori sulla più conveniente maniera di praticare l'emetico, io porto ferma opinione, che non vi sia circostanza veruna, nè di età, nè di sesso, nè di stagione, che possa escludere la convenienza dell'emetico maestrevolmente maneggiato dal Clinico ben istrutto, e sagace osservatore, e sopra tutto se venghi praticato nel primo stadio della Tosse Convulsiva, quando cioè è più sparabile, che il contagio sia ancora quasi sospeso, e galleggiante nell'area bronchiale, e nelle fauci, e che per ciò possa essere più di leggeri espulso dalla energica forza del rimedio

Esclusa per me adunque ogn'altra sorte di emetizzante sostanza, condotto da ben lunga sperienza, stabilisco fermamente, che la sola *Radice* di *Ipecacuana* polverizzata, e data in sostanza, è da preferirsi a qualunque altro emetico.

La dose però di un tale rimedio per me viene in tal modo proporzionata, nei fanciulli dell'età di un anno fino ai dieci, conviene, generalmente parlando, la dose di tre a sei grani d'ipecacuana per ogni presa, dai 10 anni ai 20 si può aumentare la dose fino quasi al doppio ad ogni presa, sempre però gradatamente progredendo ed avendo in vista le ben note circostanze dei temperamenti nei singoli individui, dell'età, della tolleranza, dell'indole, delle stagioni, e dell'epoca stessa in cui si trovasse la malattia.

E per ciò poi che riguarda la continuazione, e le repliche del rimedio, queste si faranno dipendere dall'osservazione del più, o meno pronto effetto salutare, che ne ridonderà all'ammalato posto sotto l'uso dell'emetico stesso.

Si avrà una fisica sicurezza che il rimedio sia benefico, e giovevole quando si osservi che l'ammalato dopo alcune prese del rimedio vadi migliorando nei conflitti accagionati dalla Tosse Convulsiva, ne' quali si rendano più rari, e meno feroci, e violenti, e che poi con maggior facilità vadi separando quella massa di mucose materie tenacissime, che nella loro espulsione tanto lo travagliano; e che finalmente lo stomaco rimanghi a poco a poco, sollevato dal vomito sintomatico, o dai conati al recere.

Non si devono escludere dalla somministrazione del rimedio, di cui parliamo, le stesse donne incinte, che sieno sgraziatamente colte dalla Tosse Convulsiva Epidemica, mentre dall'azione dell'emetico cautamente instituito, non ho mai veduto ad insorgere alcun funesto accidente, anzi ne vidi a risultare un ottimo effetto quasi ed istantemente in ogni caso (a).

Allo stesso scopo però di promuovere la più pronta espulsione possibile dell'introdotto contagio assieme con quella mucosità che se ne ritrova impeguata, non si devono omettere tra le prescrizioni, ed eziandio subito dopo l'uso degli emetici, i così detti *espettoranti*, sciegliendo in questa prima spezie di Tosse Ferina principalmente quelli, l'azione de' quali sull'universale eccitamento non sia dalla massima attività onde poi per essi non si avesse a sviluppare una diatesi, che renderebbe più caparbia la stessa malattia.

Tra gli espettoranti meritano un distinto luogo quelle sostanze che inducono un certo tal qual grado di nausea permanente, al qual effetto l'esperienza mi documentò, che sono utilissimi gli *antimoniali*, e specialmente il *Kermes Minerale*, e sebbene a tal uopo sia stato molto celebrato da *Clossio* lo *zolfo dorato d'antimonio*, pure come saggiamente riflette *Cullen*, l'incertezza delle sue dosi fa che egli sia un rimedio meno adattato del *Kermes Minerale*.

Oltre poi ai nauseanti, altri farmaci espettoranti furono, e sono celebrati in questa malattia, ed anco con molta ragione.

Strandberg in fatti prescrisse con molto vantaggio nella cura della Tosse Convulsiva, l'*arcano di Tartaro* a pochi grani, l'*ossimele scillitico*, la *gomma ammoniaco*, e lo stesso *Brendel* a *Gottinga* si servì del suindicato rimedio con massimo effetto in un'Epidemia di Tossi Covulsive occorsa l'anno 1747.

(a) Non mi è ignoto, che il *Bourdelin* in Francia, appoggiato a frivole ragioni fu titubante sull'uso dell'emetico nella Tosse Convulsiva, e che propose il quesito = *An in Tussi puerorum Clangosa Emesis?* Paris. 1755

Lo stesso *Huxham*, premessi gli emetici, e l'uso del salasso in caso di pletora, somministrava la *gomma ammoniaco* sciolta in una *tintura di mille piedi*.

In una influenza terribile di Tosse Convulsive Epidemiche contagiose avvenuta l'anno 1757 nel Ducato di *Macklemburgo*, osservata, e descritta dal Celebre *Goller*, premessi gli emetici, ed anco i discreti purgativi, venne a capo di domare il fiero morbo predominante, facendo prendere a' suoi ammalati prima dalle *emulsioni di semi di canapa*, di *cardo santo*, di *papavero* con la aggiunta di buona dose di *gomma arabica*, *bianca di balena*, e finalmente col dar loro della *gomma ammoniaco*, con il *balsamo di solfo anisato*, il *croco orientale*, e somiglianti rimedj.

Il *Neighans* loda moltissimo in tali casi la *gomma guajaco* in una sua *Dissertazione* pubblicata l'anno 1791 intitolata = *De Tussi Convulsiva Infantium*. La stessa *bile taurina* fu praticata come valido espettorante, lo *sciloppo di fuligine*, la *tintura* stessa *delle cantaridi*, il *sapon medicinale*, e somiglianti rimedj furono pure a tale oggetto praticati.

Fra tutti questi farmaci però l'esperienza mi fece conoscere, che riescono più confacenti, ed efficaci, la *gomma ammoniaco*, il *sapon medicinale*, la *squilla* in sostanza, od in forma di *ossimele* unito al *guidebbe di pruno*, od anco a quello di *fuligine*.

Contemporaneamente poi all'uso di così fatti rimedj si devono praticare le infusioni teiformi di fiori di *verbasco*, di *bellide*, della *foglie di edera terrestre* di *tussilagine*, di *polmonaria*, ec.

Finalmente io mi sono giovato moltissimo nella cura della Tosse Convulsiva, siccome un valido incidente, ed espettorante del seguente semplicissimo, e quasi domestico rimedio.

Consiste questo nella *polpa della cipolla culinare comune* arrostita prima al fuoco, od al forno; indi passata la polpa per setaccio si mescola con egual dose di *mele* del più perfetto, e si somministra a cucchiajate più, e più volte al-

la giornata, ed è incredibile, quanto mi abbia corrisposto un tale innocentissimo rimedio.

Per soddisfare poi alla seconda parte di questa prima indicazione per rendere cioè inattiva possibilmente la forza del contagio, ed impedire gli ulteriori suoi Fisico-Chimici effetti, e la sua riproduzione nell'organismo, sembra che al presente venghi molto commendato da' Medici l'uso dell'*Atropa bella donna*, e del *sulfuro di Potasso*, o *di soda*, questi farmaci furono da me riscontrati parimenti in pratica molto utili tanto nel primo stadio della Tosse Convulsiva usati alternamente agli emetici, ed agli espettoranti, quanto nel secondo stadio, qualora fossero riusciti di poca efficacia i sopra indicati rimedj.

Il Sig. *Hufeland* fu il primo che pubblicò gli effetti prodigiosi che furono da esso ottenuti nella cura della Tosse Convulsiva col mezzo dell'*Atropa bella donna*.

Egli l'amministra ai fanciulli dai 3 ai 6 anni alla dose di un quarto di grano mattina, e sera; alle volte però aumenta un tal poco la dose testè indicata, e la ripete più di sovente.

Wetzeler, dopo dell'*Huffeland* pervenne a sanare in non molti giorni parecchj bambini da due settimane attaccati dalla Tosse Ferina.

Il suo metodo di praticar la *Atropa bello donna* è il seguente, pei bambini maggiori di un anno la dose è secondo lui, di un quarto di grano unitamente a 20 grani di zucchero, ai più teneri mezzo quarto di grano, per quelli poi di 2 in tre anni se ne impiega un grano diviso in due dosi in 24 ore, ed un grano poi e mezzo per quelli che sono di quattro, o sei anni, pei quali si può gradatamente accrescare anco la dose ogni tre, o quattro giorni di un qualche mezzo grano, queste dosi si diminuiscono, si variano, si modificano dal saggio Medico, a norma dei buoni effetti, che ne veda per avventura a derivare ne'suoi ammalati.

Questa maniera però di *Wetzeler* di somministrare l'an-

zidetto rimedio e pur quello di cui io mi servo con buonissimo effetto, avvertendo per altro che se sotto l'uso del rimedio si scorgesse che il fanciullo si facesse rosso nella faccia notabilmente, e provasse degli stringimenti alle fauci, ed allo stomaco, si deve tosto diminuir nella dose, poichè è chiaro in allora che la dificata costituzione del soggetto sente di troppo l'azione del rimedio.

In quanto poi al *sulfuro di potassa*, o di *soda* esso ci viene proposto in una Memoria di Autore anonimo, che entro in concorrenza pel Programma proposto, e decretato da *Napoleone* nell' anno 1807 che versar dovea sulla *natura*, *profilassi*, e *terapeja* del *Croup*, la qual memoria in grazia appunto di questo rimedio fisso l' attenzione della commissione incaricata ad esaminare le Dissertazioni su tal proposito avanzate.

La sua dose è di sei a dieci grani unito a quantità sufficiente di miele nella mattina, ed in minor dose, la sera, questa dose si anderà mano mano minorando a misura, che si va estinguendo il morbo stesso.

Si può somministrare così solo, sempre però involto nel miele, o disciolto nel latte, o nell'acqua, ed anco si può prendere in bolli a piacere.

Subito preso il rimedio si senta un ardore nello stomaco, e le labbra divengono bianche, spesso dietro la prima dose nascono dei vomiti di muco tinto di un color verdastro comunicatogli dallo stesso rimedio, se ne può continuare l'uso fino al terzo stadio della malattia innocentemente, e con evidente vantaggio.

Degli altri svariatissimi decantati specifici contro la Tosse Ferina, o Convulsiva, di cui ora ci occupiamo, non ne faremo che un semplice cenno, tanto più che tra di noi non furono bastantemente conosciuti, e sperimentati.

Un certo *Marx* propone la *ghianda quercina* polverizzata alla dose di una dramma per volta; *Butter* loda moltissimo l'*estratto di cicuta*; *Ray*, *Gerard*, *Willis*, e *Van-Woe-*

sel, il *Muscus pixidatus*, *Chalmers*, *Forbes*, *Lettsom*, *Schoeffer*, la *tintura di cantaridi*, il *ledo palustre* fu proposto da *Linneo*, da *Wahlin*, *Wahlbon*; il *Lichene Islandico* da *Forbes*, *Weber*, *van-Woesel*, l'*estratto di narciso pseudo narcissus*, del *Fresnoy*, (a) che propone anco il *rus radicans* potentissimo veleno; *Gesner* adoperò molto la *nicoziana*, *Ricdelin* il *rafano ortense*, finalmente *Rosen de Rosestein* propone la *pinguedine di vitello marino* (Phoca vitulina); ne fece bollire mezz'oncia in una libbra di latte per un quarto d'ora, e ne dava una cucchiajata mattina e sera ai fanciulli, dai sei ai dodici anni.

La seconda indicazione, che si deve avere presente dal Medico curante nella Tosse Convulsiva irritativa semplice abbiamo detto che deve consistere nell'ottundere l'accresciuta sensibilità delle parti affette dal morbo, e quindi togliere l'irritazione dell'area bronchiale affetta dal contagio già ricevuto.

Ad ottenere un così fatto desideratissimo effetto viene generalmente da Medici proposto l'uso dell'*oppio*, e delle svariatissime sue preparazioni mi limiterò ad accennarne poche soltanto per amore di brevità.

Demachy ne propone l'uso in sostanza unito alla *gomma senegal*, ed allo *zucchero* in dosi discrete, e proporzionate, *Farr* lo propone esso pure in sostanza ed in dosi caricate; *Ryling* lo esalta moltissimo combinato coll'*Elisir pettorale danese*; il *La fosse*, e tanti altri si dimostrano amicissimi di un così fatto rimedio.

Io però con buona pace di tanti gravissimi Autori, oserò dire, che sebbene l'oppio per la grande sua proprietà narcotica possa essere utilmente praticato, pure avendo osservato in pratica, che questo rimedio sopprime in gran parte quella tanta benefica separazione per l'anacatarsi di quelle

---

(a) *Fresnoy*, des propriétés du Narcisse Paris 1782.

tenacissime linfe nella Tosse Convulsiva, quindi singolarmente nei primi stadj di questo cruccioso malore, fu quasi sempre da me escluso un tale rimedio, o almeno cautamente, e parcamente adoperato (a).

Nel progresso però della malattia, allora quando può credersi di già giunta al terzo suo stadio, in cui siccome opina anco lo stesso Sig. *Cullen*, sia estinto od enervato il contagio; se la Tosse Convulsiva tuttavia insista in grazia soltanto dell'abitudine, e che non vi sia più grave ammasso di sostanze espettorabili, l'oppio, e le sue preparazioni tornano molto giovevoli opportunamente somministrate.

Il *Castoreo* però, avvegnachè lodato dal *Morris*, e l'*assa fetida*, abbenchè raccomandata dal Sig. *Miller*, sono rimedj che risultano troppo nauseanti, e di minor efficacia dalle preparazioni tratte dall'oppio.

L'inspirazione de' vapori esalanti dalle decozioni di piante *ammollienti*, come sarebbero dei *fiori*, e delle *foglie* di *malva*, e delle *radice* di *altea* ed altre simili, non devono essere trascurate, specialmente se dalle violenti scosse della Tosse, le fauci, ed i bronchi contratto avessero un senso molesto di dolore, e di bruciore, e vi fosse anco congiunta la raucedine, e l'afonia.

Sono noti abbastanza i vantaggi che nella cura della Tosse Convulsiva si sono ritratti a nostri giorni dal metodo proposto dal Sig. *Autenrieth*.

Questo consiste in un linimento formato di *grasso*, e di *tartaro emetico*, col quale si fanno delle fregagioni alla parte anteriore del petto, e si ripetono fino a tanto che spunta sulle pelle una serie di picciolissime pustule rosse, ed appuntite, le quali percorrono più o meno lo stadio delle pustule vaccine.

(a) Mi sono giovato piuttosto in tali momenti delle emulsioni narcotiche con semi di jusquiamo singolarmente, e di papaveri bianchi, bastantemente capaci di moderare la sensibilità delle parti affette in quel primo stadio dall'azione irritativa del contagio.

Il pregiatissimo Sig. Cav. Professor *Brera* assicura egli stesso di avere riconosciuto utilissimo un così fatto linimento (*a*).

Finalmente un altro rimedio esterno molto atto a togliere la violente irritazione delle parti offette, si è, a parer mio, il *vescicatorio* alla nuca, od al petto. Questo presidio viene anco caldamente raccomandato in qualunque periodo della Tosse Convulsiva dai valenti pratici *Lettson*, *de Weber*, *Naviar*, e dallo stesso *Cullen*, qualora però il grado forte dell'irritamento lo richieda: ed in tali casi devesi applicare molto ampio, e tenerlo ancora aperto alla lunga.

Cura della Tosse Convulsiva semplice irritativo-iperstenica.

La prima indicazione da soddisfarsi dal Medico curante questa particolar forma di Tosse Convulsiva si è di minorare l'energia dell'organismo, che per lo più ha luogo nel primo periodo della malattia.

Quasi sempre in somiglianti casi di tosse, l'iperstenia trae la sua origine dallo stimolo accresciuto del sangue, o per essere in eccedente copia, o per avere contratto, mediante la perturbazione del suo circolo, o per altra cagione, un potere più energico, che può dirsi flogistico (*b*).

Egli è quindi evidente che le deplezioni sanguigne minorando codesto stimolo, estinguono eziandio la Diatesi Iperstenica predominante.

E siccome per questo stesso motivo può rimanere pur anco imbarazzata la circolazione e nascer quindi delle particolari congestioni in varj organi, e specialmente in grazia

(*a*) Vedi *Brera* nel Vol. I, pag. 142 nel suo Giornale di Medicina Pratica.

(*b*) Pare bastantemente dimostrata, che la Diatesi Iperstenica può suscitarsi, e mantenersi in tre maniere diverse, cioè o per effetto di vitalità troppo florida, ed esaltata; o per l'accresciuta azione degli stimoli (e questo è il nostro caso), o per l'una, o per l'altra di queste cause. Vedi Gior. F. Chim. *Brugnatelli* Tom. IV, 1811, Discorso del Dott. *Bernoncoli*.

della patologica condizione della malattia stessa determinata più precisamente ai polmoni, od al cervello, per cui anco succedono bene spesso le pulmonitidi, emoftisi, le apoplessie sanguigne, l'epistassi, ed altre simili pericolose conseguenze, quindi la flebotomia deve avere il primo luogo nella cura di somiglianti Tossi Ferine; poichè queste fatali minaccie agli organi più interessanti la vita, richiedono che prima di ogni altra cosa, il Medico diriga i suoi sforzi, ed i suoi medici presidj ad un tal fine.

Oltre della giornaliera sperienza, che su di ciò ci ammaestra, un tal metodo di cura viene pure proposto dai sommi pratici *Sidenamio*, e *Stoll*, l'ultimo de' quali così si esprime in tal proposito = *Sanguinem mittere oportet quoties pulmones collecto sanguine turgent*, e *Letson* parimenti parlando della flebotomia nella cura della Tosse Convulsiva così si esprime = *In principio utendum, serius nil prodest*.

E per esporre precisamente i segnali pei quali occorre di devenire alle deplezioni sanguigne nella cura della Tosse Ferina di cui ci occupiamo, questi si deducono dalla accresciuta energia musculare dell'ammalato; se si quereli di oppressione di petto, se si trovi aggravato da febbre con polso teso, forte, ripieno, se abbia gli occhi infiammati, i vasi jugulari turgidi e rigonfi, se, qualora viene colto dagli insulti della Tosse Ferina, diviene sommamente rubicondo, e turgido nella faccia, nel collo, e talvolta per fino livido con effusioni di sangue, o dalla bocca, o dal petto, con calore urente di tutta la persona.

E ciò tanto più ancora, se il fanciullo, o l'adulto fosse di temperamento sanguigno, di età non affatto infantile; se la stagione fosse piuttosto fredda ovvero aspra, e rigida straordinariamente, atta a perturbare grandemente la perenne traspirazione de' corpi.

Le cacciate di sangue però devono essere sempre saggiamente regolate, e per la quantità, e per il luogo, e per il modo, a seconda dell'età dei soggetti, della tolleranza loro, e della gravità dei già indicati, e sovraesposti fenomeni

Quindi pei bambini potranno bastare i salassi di una o due oncie, ed assai di raro ripetuti, negli adulti se i fenomeni sieno moderati può convenire una qualche fiata soltanto una discretissima cacciata di sangue, al contrario se gravi; se si rimarchi qualche minaccia d' arresto sanguigno al cervello, o si tema di suffocazione, avvegnachè si fossero eseguite delle deplezioni di sangue generali, io trassi molto profitto in tali casi dall' apertura delle vene jugulari.

Che se poi negli adulti si trattasse d' individui soggetti all' emorroidi casualmente soppresse, in tal caso le mignatte ai vasi sedali riescono di molto alleviamento nella cura della Tosse stessa Convulsiva, di cui si tratta.

Eseguita la convenienti flebotomie, si deve ricorrere all' uso dei purganti non drastici, ma lassativi, i quali sono in tali casi utilissimi, e per il potere deprimente, che esercitano, e per la evacuazione, che promovono, e tanto più si rendono necessarj, qualora si manifestasse l' esistenza di una qualche saburrale materia stabulante nelle prime vie dall' infermo, cosa che nei fanciulli mano esatti nel loro regime dietetico, facilmente si combina, esterna le quali accrescono, non v' ha dubbio, l' irritamento.

Tra questi meglio corrispondono i blandi *eccoprotici* tratti dalla *cassia*, dalla *manna*, dallo *sciloppo di fiori di persico*, di *cicorea con rabarbaro*; ed ora poi le prese moderate dell' *olio di riccino*, ed altre fiate ancora, qualora si conosca specialmente la complicazione verminosa a prevalere, alcuni granelli di *mercurio dolce* abbinato ad una presa di *zucchero* od a qualche opportuna *conserva*.

Vengono ancora commendati nella cura della Tosse Convulsiva, semplice sperstenica, i *pediluvj* singolarmente *senapizzati*, ed avvalorati coll' *aceto*, onde derivare possibilmente il concorso degli umori arrestati nelle parti superiori, e determinarli alle inferiori; finalmente le stesse *immersioni* di tutto il corpo in bagno d' acqua tepida replicatamente praticate, se non sono primarj rimedj nella cura dell' anzidetta

tosse, riescono almeno molto giovevoli per la loro equabile azione rilassante, che esercitano su tutto l'organismo; al qual oggetto un tal poco debilitante nella cura di cotesta varietà di tosse, ponno convenire la bevanda diaforetiche ed antiflogistiche, come sarebbero le *infusioni teiformi di fiori di sambuco*, le *decozioni di orzo* con il *miele*, gli *acidi* diluti, ed addolciti con il zucchero, o con qualche julebbe, o simile.

Adempiuta così la prima indicazione nella cura della tosse suindicata si passerà tosto ad impiegare que' mezzi curativi, che abbiamo a suo luogo bastantemente indicati ed esposti, siccome atti a soddisfare alle due proposte indicazioni della Tosse Ferina semplicemente irritativa.

Cura della Tosse Convulsiva semplice irritativa ipostenica.

La Tosse Convulsiva può essere ipostenica fino dalla sua prima invasione in un dato soggetto, o divenir tale nel progresso, dopo di essere stata prima di genio irritativo iperstenico.

Una tale mutazione però può succedere, o per alcune individuali condizioni de' soggetti ammalati, o per la troppo attività di un regime debilitante incautamente adoperato per vincere il preceduto eccessivo eccitamento. Si manifesta più d'ordinario fino dal suo primo sviluppo ipostenica nei soggetti singolarmente flemmatici, o come li chiama qualche moderna Medica, astenici increditabili, e nei fervori estivi se mai accada che dominasse epidemicamente la Tosse Convulsiva.

Ella si farà però conoscere coll' assomigliare moltissimo alla tosse catarrale anzi che no, dai suoi insulti non molto gravi, e frequenti, dalla respirazione meno penosa, e soffocante; dalla maggior copia di viscida catarrale materia che venga separata dallo stesso inferno senza alcun getto di sangue, e senza febbre, e dal presentare esso uno stato di abbattimento con polsi deboli, e qualche gonfiezza edematosa

all'estremità, ed altre analoghe circostanze. In tal caso conviene astenersi da qualunque detrazione sanguigna, e da altro attivo debilitante rimedio esterno, ed interno che sia.

Ben inteso però che nei primi giorni di una così fatta tosse si devono non omettere i mezzi da noi riferiti nella cura della Tosse Convulsiva semplice irritativa, ma però con tutta l'accuratezza, e la parsimonia, singolarmente pei drastici purganti, e gli emetizzanti troppo violenti, e continuati.

Siccome però somiglianti rimedj, che non si ponno onninamente tralasciare anco nella cura della Tosse Convulsiva ipostenica, sono per la maggior parte forniti di un'azione bensì mite, ma pur pure debilitante; perciò onde togliere, o prevenire gli effetti nocivi, che da tali presidj ridondarne potessero, è necessario anco per tutto il corso della loro amministrazione in così fatta specie di tosse di porre in uso i più opportuni stimolanti.

La *canfora* perciò, che è ancor dotata di una forza espettorante, e la *corteccia peruviana* data singolarmente in decozione, sono, a mia sperienza, i più proficui stimolanti da adoperarsi unitamente ad una dieta refocillante ed all'uso discreto del *vino*.

Il *muschio* però, avvegnachè molto lodato non mi corrispose mai con buon successo, i Medici singolarmente Inglesi lo esaltano alle stelle nella cura della Tosse Convulsiva.

I partigiani di questo rimedio, tra gli altri sono li Signori *Fuller*, il quale nella sua *Farmacopea estemporanea* ci dà una ricetta da esso creduta giovevolissima, eccola: *si prendan sei oncie di julebbe di muschio secondo la Farmacopea di Londra, e se ne dia una picciola cucchiajata all'ammalato nelle ore di quiete*.

Il Sig. *Hartmann* unisce di buon grado l'uso del *muschio* con la *China-China*, lo suggeriscono ancora i Signori *Aarkow Act. Soc. M. Har. Vol.* 1, *n.* 24 *Amstein in Museum der Heilkund* 1, *n.* 10 *Gesner. Derbachtungen*, 1, *n.* 20. *Ranoè, in Act. Soc. Med. Harn.* 1, *p.* 331.

Non sono finalmente da negligersi anco le applicazioni esterne di alcuni appropriati stimoli, spezialmente alla region dello stomaco, se sopra gli altri visceri si trovasse esso illanguidito, sono a tal uopo utilissimi per mio avviso, i *cerotti canforati*, ed in altro qualunque modo corroboranti, e così pure il *lenimento volatile*, e la *mica del pane* inzuppata negli *spiriton liquori*.

Dopo di avere esteso il piano di cura che per me si crede più conveniente nel trattamento della Tosse Convulsiva essenzialmente ipostenica, aggiungeremo ora, che se la Tosse Ferina si fosse da prima fatta conoscere sotto la forma di vera iperstenica, e nel progresso del morbo si fosse cangiata in una contreria forma, per quelle ragioni che abbiamo poco sopra indicate, in tali casi non infrequenti, si dovrà modificare la cura sulle stesse norme da noi espresse per combattere la tosse essenzialmente ipostenica.

E qui in fine conviene avvertire che la stessa Tosse Ipostenica può talvolta divenire Iperstenica in molti, e molti soggetti, siccome mi venne fatto di osservare in pratica, quindi ciò avvenando si deve abbandonare il regime stimolante, e ricorrere di bel nuovo al debilitante, oppure, se tolta l'ipostenia, la malattia rimanesse semplicemente irritativa, conviene allora allontanarsi da qualsiasi stimolo, e soddisfare solamente, ed a seconda dei periodi del male, le due indicazioni della Tosse Ferina irritativa, sempre però accompagnando la cura con la più saggia, ed attenta osservazione, onde evitare ogni eccesso, e dirigere il trattamento di questa sempre cruccìosa, ed ostinata malattia, a seconda delle svariatissime forme, sotto delle quali pur troppo si fa vedere al saggio clinico regionatore.

Cura della Tosse Convulsiva complicata ad altri morbi, e di quelle malattie, che rimotamente vengono prodotte da essa.

I malori ai quali più di sovente si associa la Tosse Convulsiva si ponno distinguere in quelli, i quali quasi accidentalmente si trovano uniti alla stessa, ed in quelli altri, che ne sono quasi una conseguenza, e che perciò si ponno stabilire come secondarj, e sintomatici.

Le malattie non pertanto alle quali più di frequente si unisce accidentalmente la Tosse Convulsiva, sono le seguenti. 1. La *Rosalia*; 2. la *Scarlattina*, 3. il *Vajuolo naturale*, ovvero anco talvolta il *Vaccino*; 4. il *Catarro*, 5. l'*Angina parotidea*, 6. il *Gastricismo*, 7. la *Verminazione*, 8. il *Reumatismo*, 9. la *Crosta lattea*, od altre *impettigini* nei bambini, 10. la *Febbre intermittente*.

Le secondarie poi, ovvero sintomatiche sono singolarmente, 1. l'*Angina tracheale*, 2. l'*Angina tonsillare*, 3. la *Peripneumonia*, 4. l'*Oftalmia*, spesso fiera, ed ostinata; 5. l'*Emoftisi*; 6. l'*Epistassi*, 7. le *Convulsioni* di vario genere, ma più di sovente l'*Epilessia*, 8. gli *Infarcimenti* di alcuni visceri abdominali, e singolarmente l'*Ostruzione* delle *ghiandole meseraiche*; 9. il *Marasmo*, la *Febbre Etica*, 10. l'*Aborto*; 11. qualche interno *Aneurisma*.

Coteste malattie secondarie però hanno bene spesso degli esiti morbosi ad esse particolari, e che costituiscono altrettanti morbi; i quali, perchè restano, anco vinta la Tosse Convulsiva, vengono chiamati col nome di *reliquie morbose* della suindicata Tosse.

Frattanto si osserva, poter rimaner l'*Emoftisi* dai forti, e frequenti accessi di tosse prodotta, abbenchè questa fosse dopo un qualche tempo intieramente scomparsa; parimenti si vede bene spesso nascere la *Tisi* in grazia dell'antecedente *Emoftisi*, o della *Peripneumonia suppurata*, così da questa,

dagli infarcimenti addominali, e dagli interni aneurismi le *Idropi* di varie spezie, e sopra tutto l'*Idro Torace*, e l'ascite; da una tal causa pur anche gli *Enfisemi*, dalle croniche oftalmie moltissimi morbi locali di natura diversa negli occhj; finalmente il *marasmo* dall'ostruzion de' visceri del basso ventre e particolarmente delle glandule del mesenteno.

Quanto alla cura di quelle Tossi Ferine, che accidentalmente sono complicate ad altri morbi, io credo inutile di dare qui un dettaglio di essa, ch'esser deve relativa ad ogni caso particolare, giacchè i pratici, che ben conoscono la terapeutica le più appropriata a qualunque delle accennate malattie, colle quali può congiungersi la Tosse Convulsiva, sanno perciò ancora quali altri ajuti e quelle sorrispondenti devono mettere in opera, oltre a quelli, che dissimo convenire contro la stessa tosse, onde assieme con questa combatterle, avvertendo per altro, che se la malattia complicata richiedesse dei soccorsi d'indole opposta a quella dei rimedj appropriati per la Tosse Convulsiva, si deve in questo caso scrupolosamente calcolare i gradi d'importanza, e di pericolo di ciaduna di esse, e alla più grave dirigere la cura principale, riserbandosi, dopo che questa è già vinta, o divenuta di poca entità, di amministrare i relativi ajuti a quella, che fin allora venne necessariamente trascurata.

Niente dirò parimenti della cura di queste Tossi Ferine a cui s'associano, quasi loro sintomi delle altre malattie secondarie, valendo anco per queste quelle poche riflessioni, che feci or ore relativamente alla cura delle Tossi convulsive casualmente congiunte ad altri mali, solo mi basterà di ricordare, che siccome ben di sovente queste malattie, perchè sintomatiche della Tosse Convulsiva, hanno quindi la stessa intrinseca indole di essa, ne avviene perciò che molto spesso si richiedono per domarle, dei rimedj della stessa spezie, almeno d'un medesimo genere di quelli, che si convengono ai particolari casi della Tosse Convulsiva.

CAPO II

Cura sintomatica spettante a cadaun accesso della Tosse Convulsiva.

Con questo titolo io intendo di esporre alcuni provvedimenti, che utilmente si ponno adoperare per rendere meno violenti, e meno frequenti, e più brevi gli insulti della Tosse Convulsiva.

Mi venne fatto non pertanto più, e più volte d'impedire l'attacco della Tosse Convulsiva già già vicina ad invadere un qualche particolare soggetto, facendolo muovere dal luogo ove si trovava, facendolo passeggiare, dandogli a bere dell'acqua fresca a piccole prese, trovai anco di molto sollievo lo scuotere dolcemente l'ammalato, il fargli delle fregagioni allo scrobicolo del cuore con *olio di amandole dolci* amalgamato con qualche goccia di *Alkali volatile*, con *olio di succino*, o con altre analoghe sostanze.

Giova ancora che si faceiano fare all'infermo delle *immersioni* nell'acqua tiepida delle estremità inferiori, ed anco delle sole mani, cosa che reca molto sollievo nei più gagliardi insulti della Tosse Ferina, e singolarmente ove vi sia congiunta una forte mancanza di respiro.

Non sono ancora da trascurarsi le applicazioni alle narici dell'*olio rosato*, dello *spirito di vino*, dell'*etere vitriolico*, usando però tutta la necessaria cautela nell'adoperare così fatti rimedj, finalmente lo stesso prudenziale salasso può riuscire necessario talvolta, ed utilissimo, di qualunque diatesi sia la Tosse, allora quando l'infermo nei momenti stessi del più feroce conflitto della Tosse Convulsiva sia minacciato o da qualunque stasi di sangue, o da qualunque rottura di vaso, e da somigliante gravoso sintoma.

CAPO III.

Cura Profilattica.

In quanto alla cura profilattica, si deve in primo luogo attentamente osservare, che posto un principio contagioso qual causa eccitante, ed occasionale della Tosse Convulsiva Epidemica, la prima vista che si deve avere è certamente quella di allontanare gli individui sani, dagli attaccati dal morbo presente.

Ciò conviene fare al primo sentore che la stessa Tosse si fosse manifestata in alcun individuo, e singolarmente poi in un qualche fanciullo raccolto in que' luoghi, o di scuole o di educazione, od altro che fosse, ove vivono assieme raccolti, e rammassati molti di somiglianti individui naturalmente i più predisposti a ricevere l'impressione del micidiale serpeggiante contagio.

Senza questa essenzialissima precauzione profilattica la malattia si diffonderebbe con incredibile celerità.

Sappiamo in fatti, nè credo inopportuno di ripeterlo, che la sola promiscua stazione degli attaccati dal morbo, coi sani, il solo mangiare, il bere negli stessi vasi, sono altrettanti motivi di comunicare la Tosse Convulsiva da soggetto a soggetto, e lo stesso avviene dal decombere nello stesso letto, usare degli abiti, ed utensili senza le debite precauzioni; io vorrei in somma che si usassero anco per la Tosse Convulsiva epidemica, tutti quei sanitarj regolamenti, che furono attivati tanto providamente per preservare gli individui sani da coloro che fossero per avventura colti dal Vajuolo naturale, terribilissima malattia, la quale a' di nostri e per le introdotte profilattiche preservazioni, e più ancora per l'introduzione della Vaccinazione, ha molto perduto della sua vigoria, e si può dire quasi ingentilita, ed emortizzata.

E così pure diviene necessario che un fanciullo, o adulto che sia anco dopo superata la malattia, non venga così

di leggeri rimasto alla comunicazione di altri soggetti sani, ed immuni dalla Tosse Convulsiva; mentre eziandio dopo un buon corso di tempo, potrebbe il contagio, il quale continua ad eliminarsi dall' organismo di un dato corpo, passare agevolmente ad invaderne un altro, che si fosse per lo avanti mantenuto sano, ed illeso.

CAPO IV.

Regime Dietetico.

Ogni buon pratico conviene meco, che la Dietetica in ogni specie di morbo, singolarmente grave, ostinato, e caparbio, diviene un oggetto importante da considerarsi nel buon trattamento dello stesso.

Cotesto regime perciò deve essere analogo alla natura dei rimedj, che si praticano nel medicare la Tosse Convulsiva, e quindi alle varie specie dello stesso morbo.

Noi dunque faremo quivi un breve cenno della dieta peculiare, che generalmente conviene meglio nella Tosse Convulsiva.

Ella è pertanto cosa evidente che in tutto il decorso della malattia presente conviene riguardare l'ammalato da cibi acri, piccanti, salsuginosi, difficili alla digestione, i quali accrescendo l'irritamento universale, e spezialmente dello stomaco di già mal concio, e molestato dagl' insulti della predominante Tosse Feriua, ne potrebbero accrescare la forza, ed aumentarne le ambascie, gli affanni, ed i vomiti.

Esclusi così fatti alimenti, si sostituiranno i più facili alla digestione, i più semplici, e sopra tutto i farinosi, ed i latticinosi, se fossero tollerati dall' indole speziale degli individui, e delle forze digerenti dei particolari soggetti.

In quanto alle bevande si devono escludere onninamente le più forti, e spiritose singolarmente in quella specie di Tosse Convulsiva che più d'ogn' altra si manifesta sotto la forma d'Irritativo-iperstenica.

Nè meno necessario si rende il provvedimento profilattico di riguardare l'infermo dalle forti impressioni dell'aria fredda ed anco soltanto subfrigida, e dalle ingiurie delle sempre variabili stagioni, e cotanto a' nostri giorni aspre, e burrascose, mentre cotesté atmosferiche vicende influiscono di troppo a mantenere la Tosse Convulsiva medesima.

Le estremità dell'infermo sopra tutto, ed in ispecialità il capo deve essere riguardato dai fatali colpi dell'aria: nè forse male a proposito la intendevano quei primi paesani della Francia, allora quando a' fanciulli colti dalla Tosse Convulsiva facevano portare in capo quella sorta di difesa, o cappuccio da cui trasse appo loro l'autonomastico nome di *Coqueluche* la stessa Tosse Convulsiva.

Il moto nei soggetti, che lo possono fare, la stessa blanda equitazione, singolarmente nella Tosse Ipostenica può divenire un buonissimo eccitante le potenze muscolari infiangui-dite, e scuotendo blandamente la viscera pulmonale promuovere la più pronta separazione di quella viscida mucosa materia, che così difficilmente viene espulsa singolarmente dai soggetti più deboli, ed umorali.

Il riposo nelle ore notturne, che per troppo viene perturbato dalla così frequente insorgenza della Tosse Convulsiva, deve essere con ogni possibile mezzo procurato all'infermo, e ciò anco con gli oppiati a suo luogo indicati, poichè è per troppo vero, che dalle continue veglie, e dagli interrotti sonni nella più tenera gioventù, che molto abbisogna di così fatti ajuti, ne derivano gravissimi danni alla loro salute, che li dispongono a subire delle secondarie malattie alla Tosse Convulsiva, bene spesso lunghissime, e fatali, le quali abbiamo a suo luogo indicate, e descritte.

Epiloco della presente Memoria.

Raccogliendo in brevi note le sparse fila della presente Memoria, nel *primo Capo della prima Parte* della stessa ab-

biamo provato, che la vera Tosse Convulsiva Epidemica contagiosa era una malattia appena nota agli antichi Medici osservatori, ed abbiamo fissata la più ragionevole epoca della comparsa di questo terribile malore prima nella Francia indi per quasi tutta l'Europa da due secoli soltanto a questa parte; in secondo luogo abbiamo fatto considerare, che questa malattia nella prima sua comparsa, ed anco per un grandissimo corso di tempi era considerata siccome un morbo quasi esclusivamente proprio della tenera fanciullezza quando a' nostri giorni giunse a diffondersi, ed a impervertirsi in modo onde affliggere, ed attaccare anco un gran numero di persone adulte d'ogni età, e d'ogni sesso con tanto discapito della loro salute.

Nel *secondo Capo* abbiamo cercato di esporre con la maggior possibile precisione la vera Teoria della Tosse Convulsiva, e confutate su tale proposito le altre più comuni opinioni; indi abbiamo individuato i sintomi, e le differenze essenziali, e caratteristiche, le quali la distinguono dalle altre spezie di tosse confondibili a prima giunta con la stessa; indi siamo passati ad investigare le cause primarie eccitanti la fiera Tosse Convulsiva, ed abbiamo provato che consiste in un contagio analogo al contagio morbilloso, il quale singolarmente dopo il girare di un certo quasi periodico spazio di anni, si va attivando, e sviluppando or in una, or in un'altra regione, e si dilata epidemicamente, come è natural costume dei morbi esantematici quasi d'ogni sorta, provato il principio contagioso predominante, abbiamo fatto conoscere che la Tosse Convulsiva può anco attaccare più volte uno stesso soggetto non esclusi gli adulti, e bene spesso le giovani incinte, e le puerpere, che pur troppo soffrono assaissimo, qualora vengano colte dalla Tosse Convulsiva.

Nel *Capo terzo* si espose per noi la serie di tutte le malattie con le quali singolarmente si osserva che può associarsi la vera Tosse Convulsiva, e seguendo le varie epoche del'empi abbiamo indicato, e fatto osservare che questo fiero mor-

bo singolarmente fu riscontrato intimamente congiunto or con le febbri epidemiche catarrali, qua e là fortemente dominanti; altre volte coi morbilli epidemici, anzi più frequentemente con questo morbo, che con gli altri, talvolta coi guatoni epidemici, con la rosalia, con le febbri irritative verminose, e con altri analoghi constituzionali malori.

La diatesi della Tosse Convulsiva furono da noi esposte nel *Capo quarto*. Premesse alcune nozioni sulla maniera di agire dei contagi, abbiamo provato che talvolta in forza di alcune combinazioni può una malattia irritativa contagiosa essere anco accompagnata dalla diatesi ipostenica, ovvero anco dalla iperstenica.

E siccome poi la formazione, e la forte tendenza ad una delle diatesi in molti particolari individui, può nascere nel corso della malattia contagiosa irritativa, così non è nuovo il vedere nel progresso di essa i fenomeni di aumentato, o diminuito eccitamento, che rende la stessa più complicata, e fastidiosa.

Tutto ciò abbiamo detto che si deve applicare alla Tossa Convulsiva, essa è prodotta da un contagio, cioè da una materia irritativa l'area pulmonale, ma può essere tanto nel suo progresso accompagnata da uno stato iperstenico, od ipostenico, che giova moltissimo il saperlo ben conoscere, e caratterizzare.

Nel *Capo quinto* si espongono le cause principali, per le quali si può rettamente giudicare, che la Tosse Convulsiva sia divenuta a' giorni nostri così complicata, e così frequente.

Oltre di avere provato che alcune malattie epidemiche contagiose di nuova data, per così dire, si sono collo avolgere degli anni tra di noi quasi ammansate, ed ingentilite, abbiamo fatto vedere che alcune altre all'opposto si sono rese più estese, e complicate, e micidiali, tra le cause poi più marcate per le quali sembra che sieno le Tossi Convulsive divenute così gravi, ed universali, si annoverano le stravol-

te costituzioni generali della nostra atmosfera, e delle sempre più impervertite stagioni; con altre minori cause, che complessivamente prese ponno avere influito allo stesso disordine.

Quanto sieno a' nostri giorni svariati gli andamenti, la durata, gli esiti delle vere Tossi Convulsive epidemiche, lo proviamo nel *Capo sesto ed ultimo della prima parte della presente Memoria*; abbiamo estesi in questo Capo degli avvertimenti quasi a foggia di aforismi pratici, ne' quali si sono esposte tutte quelle osservazioni, deduzioni, e corollarj, mediante i quali si può formare una giusta idea delle varie forme sotto le quali si può presentare la Tosse Convulsiva; dei suoi più gravosi sintomi; dei morbi ai quali più di frequente ella si unisce; della sua durata relativamente al suo stesso genio particolare, alle qualità dei soggetti a' quali si attacca; all'indole delle stagioni nelle quali si sviluppa, e si mantiene, in seguito si annoverarono i funesti malori, che reca talvolta la Tosse Convulsiva tanto nel suo ingresso, quanto nel suo aumento, e finalmente quali infauste impressioni può ella lasciare dietro a sè nei mal disposti individui, di malattie di capo, di petto, di basso ventre tra le più ostinate, croniche, e bene spesso micidiali, appoggiando tutta la suindicate mediche proposizioni aforismatiche al ragionamento possibile, ed all'esperienza.

Passando alla *seconda Parte* della Memoria che comprende singolarmente i varj metodi di cura che sono ricercati dal genio particolare, e quasi proteiforme, con cui si presenta all'occhio del Clinico la Tosse vera Epidemica Convulsiva, in primo luogo abbiamo divisa questa cura in tre aspetti, o vogliam dire categorie, altra è quella infatti che si richiede per distruggerla ne' particolari soggetti, a' quali si attacca, altra quella con cui si cerca di renderla meno forte, e terribile in cadaun de' suoi accessi; ed altra finalmente quella che può dirsi profilattica, e preservativa, avendo fatto osservare inoltre, che la tosse in tutto il suo decorso può essere sem-

plicemente irritativa, o irritativo-iperstenica od ipostenica, oppure nel suo ingresso irritativa; nel suo aumento irritativa iperstenica od ipostenica, o finalmente nel suo principio irritativo-iperstenica ed in seguito irritativa-ipostenica, ciò premesso nel *primo Capo* abbiamo esposta la cura che può convenire alla Tosse Convulsiva semplice irritativa; abbiamo recati in questo Capo i sentimenti dei più celebri Autori sul sovrano rimedio nella cura della Tosse Convulsiva, voglio dire dell'emetico, intorno al qual abbiamo fatto conoscere in quali momenti si debba praticare con maggior sicurezza del buon effetto, quali cautele si devono usare nell'amministrarlo nei varj soggetti, ed a qual sorta, o spezie di emetico si debba dare la preferenza; indi siamo discesi a dimostrare la convenienza dei rimedj espettoranti, ed abbiamo analizzati questi rimedj nelle loro classi, e spezie praticati dai più accreditati Medici osservatori così nostrali come forestieri, e con quale effetto, poscia abbiamo esaminati, dalla più sana sperienza diretti, que' nuovi rimedj in questi ultimi tempi proposti, quasi specifici, per distruggere siffatta specie di Tosse Ferina irritativa; in seguito si espose la cura della Tosse Convulsiva semplice irritativa iperstenica, e si fa conoscere sopra ogn'altra cosa quanta sia la convenienza delle deplezioni sanguigne nella cura di così fatte tossi.

Si recapitolano perciò le opinioni degli Autori che propongono come indispensabile la Flebotomia cautamente praticata in tali casi; si espongono i segni caratteristici dai quali vengono indicate le emmissioni di sangue tanto generali, che parziali, e ciò o nello stesso tempo dei più gravi insulti della stessa tosse iperstenica irritativa, quanto fuori dei parosismi, colle avvertenze necessarie riguardo all'età dei soggetti colti dalla tosse, al loro temperamento, all'indole stessa delle varianti stagioni.

Abbiamo esposta la cura della Tosse Convulsiva irritativa ipostenica, considerata tanto se tale ella si fosse fino dalla sua prima origine, quanto se ella fosse divenuta ipasteni-

ca nel progresso della malattia, ed avesse quasi cambiata la primitiva sua forma, e diatesi, si va analizzando l'indole, la natura, la varietà, e la convenienza, o disconvenienza dei rimedj eccitanti d'ogni sorta proposti dai Medici nella cura di questa specie di tosse, e col ragionamento, e colla sperienza si cerca di verificare le nostre idee sull uso più conveniente degli eccitanti stessi nel trattamento di queste ostinatissime tossi.

Si tratta poi di dilucidare l'argomento imbarazzante della complicazione delle Tossi Convulsive con tanti altri malori, de'quali abbiamo a suo luogo trattato, ed abbiamo conchiuso, che fino a tanto che l'ammalato è combattuto da una forte primaria malattia assai più grave della tosse con cui trovasi complicata, conviene avere in vista il più imponente malore, e ad esso prestare la più attenta cura, e superata poi la violenza della più imponente malattia, rivolgersi a curare la Tosse stessa Convulsiva ancor superstite a carico dell'infelice ammalato; nell'*Articolo* Cura della Tosse Convulsiva ec. si espone la cura che può convenire peculiarmente in ogni accesso di Tosse Convulsiva, onde renderlo più mite, meno frequente, e men ferace di tristi, e funeste conseguenze, l'*Articolo* successivo poi è tutto diretto a dare un piano di cura profilattica, e preservativa, onde prevenire la diffusione del contagio della Tosse Convulsiva Epidemica, e quindi garantire i particolari individui delle famighe e delle intere popolazioni dal funesto avvenimento d'incontrare così di leggieri questo sempre molesta, e terribile malattia, finalmente si chiude la Memoria presente con prescrivere il Regime Dietetico che generalmente conviene in queste fiere Tossi Convulsive.

FINE.